

Giovedì dell'Ottava di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 3, 11 - 26****Luca 24, 35 - 48****1) Orazione iniziale**

O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli nella confessione del tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del Battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 3, 11 - 26

In quei giorni, mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone.

Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo". E tutti i profeti, a cominciare da Samuèle e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 3, 11 - 26

● Stiamo leggendo il resoconto di un discorso di Paolo, imprigionato a Cesarea da qualche anno. Egli parla davanti al re Agrippa, accompagnato da Berenice, in visita a Festo, governatore romano eletto da Nerone attorno agli anni 60.

È un discorso molto elaborato, dove si sente la preoccupazione di coinvolgere persone che non sono ebrei e che tuttavia hanno interessi alla comprensione del mondo d'Israele.

Paolo ricorda d'aver vissuto nel popolo come un buon fariseo, "nella più rigida setta della nostra religione" (vv 4-8), quindi richiama la lotta anticristiana che lui stesso ha sviluppato (vv 9-11), la sua conversione (vv 12-18), le sue attività di credente cristiano (vv 19-20), il suo arresto (v 21), il contenuto del suo insegnamento (vv 22-23).

È la terza volta che Luca, autore degli Atti, racconta, in situazioni diverse, la conversione di Paolo. Inserito nella storia d'Israele, l'annuncio di Gesù rappresenta la convergenza e la conclusione dell'attesa del popolo Dio.

Paolo non risparmia una denuncia del proprio comportamento contro i cristiani, crudele e profondamente irresponsabile, e tuttavia Paolo è ancora convinto di avere agito secondo alcuni

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone - Casa di Preghiera San Biagio

criteri e valori maturati nella scuola ebraica. Egli voleva estirpare questa eresia perché tutto concordava, nelle sue valutazioni, con una situazione di menzogna e di tradimento. "Anzi alzati e sta ritto" (v 16): è il richiamo ad una missione profetica a cui Paolo è destinato. Egli deve essere "ministro e testimone della visione che hai visto e di quelle che di me vedrai". Equiparato "ai testimoni oculari e ai ministri della Parola" (Lc1,2), gli viene fatta una promessa: "Sarà liberato da Israele e dai pagani per aprire gli occhi ai pagani perché vengano alla luce, si sottraggono al potere di Satana e ricevano il perdono dei peccati insieme con l'eredità e la fede in Gesù" (v 17). Mentre denuncia l'acredine verso di lui e la sua predicazione ai pagani (v 19), Paolo rivendica che il suo insegnamento ha come contenuto ciò che è stato previsto direttamente dai profeti e da Mosè (v 22).

Questa riflessione colpisce molto Agrippa che esprime liberamente la sua impressione e il suo giudizio: "Quest'uomo non fa nulla che meriti la morte o il carcere". "Si sarebbe potuto rimettere in libertà quest'uomo, se non avesse appellato all'imperatore" dice Agrippa a Festo (vv 30-32).

- "Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità". (At 3, 26) - Come vivere questa Parola?

Questo versetto chiude il discorso di Pietro, dopo la guarigione alla Porta Bella. Il discorso ha attraversato diverse fasi: è stato annuncio e denuncia, ma si chiude con un messaggio o meglio una sottolineatura consolante che diverrà programmatica per la prima azione evangelizzatrice degli apostoli: Dio manda Gesù risorto alla casa di Israele. Se non l'hanno capito da vivo, possono accoglierlo ora da risorto. Implicito il perdono dell'omicidio commesso. Resurrezione è vita nuova per tutti. Quello che l'incarnazione di Dio non permetteva di capire perché il corpo, l'umano di Gesù - come un velo - non permetteva di vedere immediatamente il divino, può farlo la resurrezione. Gli apostoli ovunque andranno si rivolgeranno prima di tutto alle comunità giudee in diaspora. Se non accolti, andranno da altri. La comunità cristiana ha le sue radici in quella giudaica che "si allontana dalla sue iniquità" e accoglie il risorto.

Signore, preghiamo per i nostri fratelli ebrei. La loro fede è madre della nostra. Grazie a loro abbiamo Gesù. Grazie a loro abbiamo la parola e il desiderio di prolungarla e lasciarle ispirare la nostra vita.

Ecco la voce della Chiesa (Catechismo della Chiesa Cattolica): Con la sua morte Cristo ci libera dal peccato, con la sua risurrezione ci dà accesso ad una nuova vita."

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 24, 35 - 48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho».

Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.

Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 24, 35 - 48

● Gli uomini e le donne che hanno conosciuto Gesù testimoniano la sua risurrezione. Dicono che è venuto vivo verso di loro, che si è offerto ai loro occhi.

Siccome la risurrezione oltrepassa tutti i limiti dell'esperienza terrena, non esistono termini né frasi fatte per ritrasmettere la realtà che tocca queste persone. I discepoli di Gesù cercano delle parole e delle immagini (già pensando alle domande che verranno poste) per esprimere l'inesprimibile.

Succede la stessa cosa per l'ultimo incontro pasquale con il quale termina il Vangelo secondo san Luca.

L'apparizione di Gesù agli apostoli è strana e tuttavia familiare. Dice loro: "Pace a voi!". Ma essi sono colti dalla paura e pensano - come tanti tra coloro che hanno bisogno di una spiegazione - che si tratti di uno "spirito". Allora, egli fa toccare loro il suo corpo, e mangia davanti ai loro occhi.

Perché, siccome la fede nella morte e nella risurrezione di Gesù è il fondamento di tutta la predicazione, questa non tollera alcun dubbio.

Gerusalemme, città della morte e della risurrezione, diventa la città dove gli apostoli ricevono lo Spirito promesso e, con lui, la onnipotenza, che fa di loro dei testimoni per tutti i popoli della terra.

● «[I due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture...». (Lc 24, 35-45) - Come vivere questa Parola?

Il Vangelo di oggi ci porta al termine del giorno di Pasqua. I due discepoli di Emmaus, come abbiamo visto nella lectio di ieri, sono appena giunti nel Cenacolo e raccontano agli Apostoli quanto era loro accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello «spezzare il pane». In questa apparizione del Risorto agli Undici, è Gesù che riempie la scena con la sua presenza viva e reale: saluta, domanda, mostra le mani e i piedi, e perfino mangia davanti a loro. I discepoli rimangono silenziosi e di loro non si dice quasi nulla, tranne il solo gesto di offrire al Maestro una porzione di pesce arrostito. Essi tuttavia vengono descritti minuziosamente nei loro sentimenti più intimi: lo stupore, la paura, il turbamento, il dubbio e l'incredulità, e infine la gioia. Ma i sentimenti che predominano in loro, manifestano tutta la difficoltà a credere nel Risorto. Infatti, non è facile per nessuno credere nella Risurrezione. È questo un ritornello ripetuto più volte, come vedremo anche in seguito, in questo ottavario di Pasqua!

E Gesù lo sa. Infatti cerca di offrire prove sempre più convincenti, in una sorta di scala ascendente: il sepolcro vuoto - l'apparizione degli angeli alle donne - l'apparizione a Maria di Magdala - l'incontro con i due discepoli di Emmaus - infine ora l'apparizione a tutti gli undici riuniti insieme. Qui Gesù mostra le mani e i piedi, si mostra come una persona viva in carne ed ossa, mangia addirittura una porzione di pesce arrostito. Gesù è veramente risorto! Non è un fantasma evanescente, un'ombra, un'apparenza inconsistente e irreali, o una proiezione della nostra fantasia.

Infine il Risorto «aprì loro la mente per comprendere le Scritture». Lo aveva già fatto con i due discepoli di Emmaus, come abbiamo visto, perché senza l'intelligenza di esse siamo ciechi e incapaci di riconoscerlo, anche se cammina al nostro fianco.

Nessuno meglio del Martire Ignazio di Antiochia ha messo in evidenza, contro gli eretici 'doceti' del suo tempo, la realtà carnale del Cristo Risorto, come appare dal testo riportato più sotto.

Ecco la voce dell'antico Vescovo e Martire di Antiochia Ignazio di Antiochia (lettera agli Smirnesi 3, 1-2): "Io, infatti, so e credo che anche dopo la risurrezione egli è nella carne. E quando venne da quelli che erano intorno a Pietro, disse loro: «Prendete, palpatemi e vedete che non sono un

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Papa Francesco, Omelia a Santa Marta del 16 Aprile 2020. Giovedì dell'Ottava di Pasqua

dèmone incorporeo». E subito lo toccarono e credettero compenetrati nella sua carne e nel suo spirito. Per questo disprezzarono anche la morte, anzi furono trovati superiori alla morte".

- Ecco le parole di Papa Francesco.

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.

Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la Chiesa dei credenti nel Signore risorto, perché viva in continua azione di grazie, per sentirsi erede delle benedizioni profetiche, ora in essa adempiute. Preghiamo?
- Per tutti coloro che non credono alle divine Scritture, perché il Signore apra loro gli occhi a comprendere il mistero di Cristo morto e risorto. Preghiamo?
- Per noi, che facciamo tante volte l'esperienza di essere commensali di Cristo nel banchetto eucaristico, perché sappiamo riconoscerlo come il compimento di tutte le Scritture. Preghiamo?
- Per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, e per coloro che sono tentati di sfiducia, perché la logica della croce appaia nella sua luce consolatrice. Preghiamo?
- Per la nostra comunità, perché si faccia carico di quanti vivono ai margini della fede e della vita cristiana con la preghiera, l'interessamento e la comprensione. Preghiamo?
- Per i catechisti della parrocchia. Preghiamo?
- Per chi è in cerca di lavoro. Preghiamo?

7) Preghiera: Salmo 8

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*